
Presidenza: Azerbaigian**997^a SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 19 gennaio 2022 (nella Neuer Saal e via videoteleconferenza)

Inizio: ore 11.00
Fine: ore 12.55

2. Presidenza: Ambasciatore R. Sadigbayli

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: **SESSIONE DI APERTURA:
ALLOCUZIONE DI APERTURA DI
S.E. MR. JEYHUN BAYRAMOV,
MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DELLA
REPUBBLICA DI AZERBAIGIAN**

Presidenza, Ministero degli affari esteri dell'Azerbaigian (Annesso 1), Segretario generale (SEC.GAL/8/22 OSCE+), Francia-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/6/22), Stati Uniti d'America (Annesso 2), Svizzera (FSC.DEL/10/22 OSCE+), Turchia (FSC.DEL/8/22 OSCE+), Canada, Belarus (FSC.DEL/9/22 OSCE+), Regno Unito, Polonia, Georgia (FSC.DEL/7/22 OSCE+), Ucraina (FSC.DEL/5/22), Finlandia, Federazione Russa (Annesso 3), Armenia (Annesso 4), Assemblea parlamentare dell'OSCE

Punto 2 dell'ordine del giorno: **DICHIARAZIONI GENERALI**

Nessuno

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

Nessuno

4. Prossima seduta:

mercoledì 26 gennaio 2022, ore 10.00, nella Neuer Saal e via videoteleconferenza



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1003

19 January 2022

Annex 1

ITALIAN

Original: ENGLISH

997^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1003, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'AZERBAIGIAN

Signor Presidente,
esimi ambasciatori,
Signore e signori,

ho il piacere di inaugurare la Presidenza dell'Azerbaigian del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) nel primo trimestre del 2022 e di presentare il programma della nostra Presidenza. È nostro auspicio che tale programma possa offrire un valido orientamento per i dibattiti che gli Stati partecipanti intratterranno in questo Foro nei prossimi quattro mesi.

Consentitemi di ringraziare il nostro predecessore, l'Austria, per la sua leadership e la competente Presidenza dell'FSC nello scorso trimestre. Porgo il benvenuto al Belarus nella Troika dell'FSC.

L'Azerbaigian assume la guida dell'FSC per la prima volta dopo diciassette anni. Dopo la nostra presidenza del Foro nel 2005 si sono avuti numerosi sviluppi, anche in campo politico-militare, che hanno reso più complesso il clima generale della sicurezza nell'area dell'OSCE, sempre più caratterizzato dalla diffidenza e dalla mancanza di fiducia piuttosto che dalla cooperazione, com'era invece previsto. La rivalità tra i blocchi politico-militari ha continuato a germogliare e a ripercuotersi negativamente sul lavoro in seno all'OSCE. Tali sviluppi compromettono l'indivisibilità della sicurezza su cui si basano i documenti fondamentali dell'OSCE. La ricerca di una sicurezza globale e cooperativa – una caratteristica straordinaria della nostra Organizzazione – è stata messa in discussione.

Ciò che è rimasto immutato è, tuttavia, la base della nostra cooperazione sia all'interno dell'OSCE nel suo complesso che dell'FSC in particolare, vale a dire il rispetto incondizionato delle norme, dei principi e degli impegni fondamentali sanciti nei documenti fondamentali dell'OSCE, a partire dall'Atto finale di Helsinki, in particolare il rispetto della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'inviolabilità dei confini internazionalmente riconosciuti degli Stati.

La prospettiva e l'approccio dell'Azerbaigian alla cooperazione in seno all'OSCE, compresi i temi trattati dall'FSC, si fondano ampiamente sull'esperienza da noi maturata nel corso di questi quasi tre decenni. A seguito di flagranti violazioni dei principi fondamentali

della condotta fra gli Stati, la nostra sovranità, la nostra integrità territoriale e i nostri confini internazionalmente riconosciuti sono stati compromessi nell'autunno del 2020. Pertanto, siamo fermamente convinti che le violazioni dei principi e degli impegni fondamentali dell'OSCE costituiscano le minacce e le sfide più gravi per il contesto generale di sicurezza nell'area dell'OSCE e mettano a repentaglio le basi stesse della nostra cooperazione. L'Azerbaijan rimane fermo nel suo sostegno inequivocabile a questi principi e parte dal presupposto che il nostro principale impegno comune sia sostenerli e assicurarne la stretta osservanza ogniqualvolta essi siano minacciati o messi in discussione.

L'FSC, quale organo principale dell'Organizzazione per la dimensione politico-militare, non fa in tal senso eccezione. Il Foro è un pilastro importante della struttura complessiva dell'OSCE, che comprende una serie di impegni e strumenti politico-militari che non esistono nel vuoto, ma sono piuttosto il riflesso di un più ampio contesto politico-militare. L'attuazione degli impegni politico-militari in buona fede potrebbe contribuire sostanzialmente alla pace, alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE solo se accompagnata dal rispetto incondizionato dei principi e degli impegni fondamentali su cui poggia la nostra Organizzazione.

Pertanto, il nostro compito principale e la nostra priorità trasversale durante la Presidenza dell'FSC saranno il sostegno e il rafforzamento del rispetto dei principi fondamentali dell'OSCE, insieme al miglioramento dell'attuazione in buona fede degli impegni politico-militari. Siamo fermamente convinti che solo tale approccio da parte degli Stati partecipanti possa ripristinare la fiducia reciproca, imprimere nuovo slancio all'attuazione degli strumenti politico-militari, migliorare la prevedibilità e la trasparenza, evitare gli effetti moltiplicatori delle minacce e l'aggravamento della percezione delle stesse, sostenendo in tal modo la pace e la stabilità nell'area dell'OSCE.

Nell'agenda della nostra Presidenza intendiamo garantire equilibrio tra i temi consolidati e quelli relativamente recenti in seno all'FSC. La nostra agenda comprende un ampio ventaglio di temi di grande importanza e pertinenza per l'Organizzazione. A tal fine, abbiamo incluso nel nostro programma di Presidenza i Dialoghi sulla sicurezza qui di seguito riportati.

La prossima settimana inizieremo con un Dialogo sulla sicurezza dedicato al rispetto del diritto internazionale umanitario e alla protezione dei civili. Nonostante un solido quadro di regole giuridicamente vincolanti, i civili continuano a soffrire a causa delle violazioni delle disposizioni del diritto internazionale umanitario sulla loro tutela. Intendiamo avvalerci di questo Dialogo sulla sicurezza per promuovere e rafforzare l'impegno degli Stati a garantire il rispetto degli obblighi previsti dal diritto internazionale umanitario e dei pertinenti impegni OSCE, nonché per soffermarci sull'importanza della responsabilità delle relative violazioni.

La questione delle armi di piccolo calibro e leggere e delle scorte di munizioni convenzionali (SALW e SCA), uno dei temi centrali dell'FSC, continuerà a figurare tra le priorità della nostra agenda. Consideriamo la nostra Presidenza dell'FSC come un'opportunità per contribuire ulteriormente alla piena ed efficace attuazione di questi impegni da parte degli Stati partecipanti. Alla luce di ciò, dedicheremo due Dialoghi sulla sicurezza a diversi aspetti delle SALW e delle SCA. Uno riguarderà gli aspetti generali di questo tema, con particolare accento sull'attuazione dei pertinenti impegni OSCE e sulle lezioni apprese. L'altro si concentrerà sulla questione dell'azione contro le mine.

Gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno assunto una serie di impegni in materia di SALW e munizioni convenzionali, anche nel campo dell'azione contro le mine. Il meccanismo di assistenza pratica è particolarmente rilevante al riguardo, in quanto può svolgere un ruolo essenziale nell'affrontare le ripercussioni negative delle minacce legate alle SALW e alle SCA sulla sicurezza e la stabilità, nonché sulla sicurezza delle popolazioni degli Stati partecipanti. L'attuazione di progetti di assistenza potrebbe produrre risultati pratici efficaci e avere un impatto positivo più tempestivo. Pertanto, dovrebbe essere nostra determinazione comune garantire che gli impegni relativi alle SALW e alle SCA nel quadro del meccanismo di assistenza pratica siano attuati in modo imparziale e depoliticizzato. Dal punto di vista del concetto globale e trasversale di sicurezza dell'OSCE, la realizzazione di progetti di assistenza pratica è altresì di primaria importanza per l'attuazione dei nostri impegni in altre dimensioni della sicurezza, come la facilitazione del ritorno degli sfollati interni alle loro case in sicurezza e dignità.

In quanto Stato partecipante dell'OSCE non allineato, l'Azerbaijan ha sempre considerato questa Organizzazione un pilastro importante dell'architettura di sicurezza paneuropea e ne abbiamo apprezzato il ruolo quale elemento indispensabile per la realizzazione della visione di un'Europa senza linee di divisione e zone di influenza. In questo quadro di continua erosione del multilateralismo e di crescente rivalità tra blocchi politico-militari, occorre salvaguardare il concetto di indivisibilità della sicurezza che trova sostegno nei documenti fondamentali dell'OSCE. Pertanto, uno dei nostri Dialoghi sulla sicurezza sarà dedicato alla posizione e al ruolo dei Paesi che non appartengono ad alcuna alleanza politico-militare in seno all'architettura di sicurezza europea, nonché al loro approccio e alla loro esperienza nel contribuire alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE.

Il successivo Dialogo sulla sicurezza sarà dedicato alla lotta al terrorismo in tutte le sue forme e manifestazioni. Sulla base del suo peculiare concetto globale di sicurezza, l'OSCE ha tutti gli strumenti necessari a combattere e prevenire il terrorismo mediante un approccio olistico, anche in relazione al finanziamento del terrorismo, al fenomeno dei combattenti terroristi stranieri, nonché ai collegamenti tra terrorismo, separatismo ed estremismo violento, criminalità organizzata, corruzione, riciclaggio di denaro e altre attività illecite. Gli Stati partecipanti dell'OSCE hanno assunto una serie di impegni di ampia portata in questo campo, a partire dal Piano d'azione di Bucarest del 2001, che rimane un documento fondante e di orientamento dell'OSCE nel campo del contrasto al terrorismo. È essenziale identificare e affrontare le cause strutturali all'origine del terrorismo e i fattori scatenanti della crescente radicalizzazione nell'area dell'OSCE. Non meno importante è il rafforzamento della coesione delle nostre società e la promozione dell'istruzione, di società inclusive, della coesistenza pacifica, della tolleranza religiosa, della comprensione reciproca e del dialogo interculturale e interreligioso.

L'uguaglianza di genere, vale a dire la partecipazione equa e paritaria delle donne alla vita sociale e pubblica, è tra le priorità delle politiche del nostro governo. Nella stessa ottica, l'Azerbaijan considera la promozione della donna come un importante fattore di mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, e continua a farsi promotore di un approccio interdimensionale all'agenda riguardante le donne, la pace e la sicurezza. In questo contesto, organizzeremo insieme alla presidenza polacca una riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente sulla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle

Nazioni Unite. È importante cogliere quest'opportunità per contribuire all'attuazione della risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e delle risoluzioni successive, in tutti i loro aspetti.

Il nostro successivo Dialogo sulla sicurezza sarà dedicato alla questione del controllo degli armamenti convenzionali e delle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM). In base alla sua esperienza, l'Azerbaijan è ben consapevole delle minacce e delle sfide esistenti in questo campo. Nel corso di questi quasi tre decenni abbiamo assistito all'elusione e al disprezzo deliberati di tutti i regimi di controllo degli armamenti e delle CSBM applicabili. Sulla base di tale esperienza, siamo convinti che l'attuazione degli impegni nel quadro del controllo degli armamenti e delle CSBM previsti dai regimi esistenti, sia nella lettera che nello spirito, potrebbe effettivamente offrire un contributo significativo alla pace, alla sicurezza e alla stabilità nell'area dell'OSCE. Al tempo stesso, scopo primario di tali regimi dovrebbe essere sostenere la pace e la stabilità, dando effetto ed espressione ai nostri principi fondamentali condivisi e agli impegni stabiliti in primo luogo nell'Atto finale di Helsinki. Solo un tale approccio potrebbe produrre gli esiti attesi.

Signor Presidente,
esimi ambasciatori,
Signore e signori,

nell'esordio e in gran parte del mio discorso odierno mi sono soffermato sulle minacce e sulle sfide che dobbiamo affrontare. Desidero concludere con una nota più positiva, ponendo l'accento sul nostro ultimo Dialogo sulla sicurezza, che sarà dedicato alla ricostruzione post-conflittuale e si baserà sulle lezioni apprese nell'area dell'OSCE. Lo strumentario dell'OSCE per il ciclo del conflitto offre una base ampia ed esaustiva per l'impegno dell'Organizzazione nelle attività di ricostruzione post-conflittuale, estendendosi, tra l'altro, agli aspetti politico-militari della sicurezza. Gli Stati partecipanti hanno adottato una serie di impegni che rispecchiano la loro volontà di sviluppare capacità pertinenti al fine di contribuire a una ricostruzione post-conflittuale duratura e sostenibile. Alcuni degli elementi della ricostruzione post-conflittuale sono in perfetta sintonia con il lavoro dell'FSC, come l'assistenza alla demilitarizzazione, alla distruzione e smaltimento di SALW e di munizioni convenzionali, compreso lo sminamento. L'Organizzazione ha acquisito esperienza nella ricostruzione post-conflittuale sin dai primi anni '90 e vi è la necessità di sviluppare ulteriormente e garantire l'esercizio mirato delle capacità dell'OSCE in questa fase del ciclo del conflitto in funzione delle esigenze specifiche di ogni situazione post-conflittuale. Pertanto, nel contesto delle attuali minacce e sfide alla nostra sicurezza e stabilità, è giunto il momento di impegnarsi in discussioni franche e significative avvalendosi dell'esperienza acquisita in tutta l'area dell'OSCE, nell'intento di contribuire al suo futuro pacifico.

Concludo ribadendo il nostro auspicio di lavorare, durante la nostra Presidenza, con altri Stati partecipanti al fine di promuovere e migliorare l'attuazione dei nostri impegni politico-militari condivisi, assicurando al contempo il rispetto dei principi fondamentali su cui poggia la nostra Organizzazione. Consentitemi di esprimere la nostra disponibilità a cooperare con la Presidenza polacca dell'OSCE nonché con i membri della Troika dell'FSC, l'Austria e il Belarus, nel nostro sforzo volto rafforzare il lavoro dell'FSC e offrire un contributo alla sicurezza e alla stabilità militare in seno all'OSCE.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale della seduta odierna.

Grazie, Signor Presidente.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1003

19 January 2022

Annex 2

ITALIAN

Original: ENGLISH

997^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1003, punto 1 dell'ordine del giorno

DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA

Signor Presidente,

gli Stati Uniti porgono un caloroso benvenuto al Ministro degli esteri Bayramov in occasione dell'assunzione della Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) da parte dell'Azerbaijan. Poiché questa è la mia prima partecipazione a questo Foro, vorrei rendere omaggio alla storia e ai contributi dell'FSC alla sicurezza collettiva nell'area dell'OSCE. La Dichiarazione del Vertice di Helsinki del 1992 prevedeva che l'FSC fosse un organo negoziale e consultivo per questioni politico-militari volto a rafforzare la fiducia e ridurre il rischio di conflitti nell'area dell'OSCE. L'FSC fu incaricato di avviare un "dialogo finalizzato e consultazioni miranti a migliorare la cooperazione per la sicurezza, anche mediante l'ulteriore incoraggiamento per quanto concerne norme di comportamento responsabili e in uno spirito di cooperazione sugli aspetti politico-militari della sicurezza."

A distanza di trent'anni, mentre l'FSC si prepara a celebrare la sua millesima seduta il prossimo febbraio, stiamo affrontando una delle crisi più acute nella sicurezza europea dalla fine della Guerra fredda. Dopo aver invaso e occupato la Georgia nel 2008 e il territorio ucraino nel 2014, oggi la Russia sta accumulando circa 100.000 effettivi sul confine ucraino e il numero di queste forze d'assalto è in aumento. Siamo potenzialmente sull'orlo di una crisi di sicurezza e di una catastrofe umanitaria. Ecco perché, per quanto possa essere difficile trovare un modo per andare avanti, gli Stati Uniti sono fermamente impegnati a perseguire un dialogo per rafforzare la fiducia e ridurre il rischio di conflitto.

Gli Stati Uniti appoggiano pienamente l'appello del Presidente in esercizio dell'OSCE al Consiglio permanente della scorsa settimana a rilanciare il dialogo sulla sicurezza europea. L'OSCE è la sede più inclusiva per discutere le preoccupazioni relative alle forze militari convenzionali e rafforzare la trasparenza militare, i processi di risoluzione dei conflitti e la fiducia. Queste sono aree in cui l'FSC ha dato contributi importanti e durevoli per tre decenni, anche attraverso l'elaborazione del Documento di Vienna, e un dialogo rinnovato sulla sicurezza europea attingerà ampiamente all'esperienza che vanta questo Foro.

Gli Stati Uniti continuano a sperare che la Russia sceglierà la via della diplomazia e dell'allentamento delle tensioni, ritirerà le sue forze dall'Ucraina e siederà a questo tavolo,

dove tutti i 57 Stati partecipanti hanno una voce uguale per discutere di come migliorare la sicurezza europea. Dobbiamo dare un'opportunità alla diplomazia.

La diplomazia ha le migliori possibilità di successo in un clima di distensione, anche in termini di forze militari e di retorica, e laddove le attività restano sotto la soglia dell'uso della forza, comprese quelle dirette a destabilizzare l'Ucraina e altri Stati partecipanti.

Signor Presidente, il conflitto in Ucraina continuerà a essere un punto chiave nelle discussioni settimanali in seno all'FSC, come lo è nel Consiglio permanente. Accogliamo con favore il programma di lavoro dell'FSC dell'Azerbaijan e guardiamo con fiducia ai prossimi dialoghi sulla sicurezza su temi cardine. Alcuni dialoghi sulla sicurezza, ad esempio, sul ruolo dei Paesi non allineati nell'architettura di sicurezza europea e sulle misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza nel quadro del controllo degli armamenti, contribuirebbero a fornire spunti al più ampio Dialogo europeo sulla sicurezza. La nostra agenzia di verifica e gli esperti politici contribuiranno alla Riunione annuale di valutazione dell'applicazione del Documento di Vienna.

Sosteniamo fermamente gli impegni dell'OSCE sulle armi di piccolo calibro e leggere e sulle scorte di munizioni convenzionali (SALW e SCA) che saranno oggetto della millesima plenaria dell'FSC, e siamo il principale donatore nel quadro dei progetti dell'OSCE in questo campo, nonché dello sminamento umanitario in tutto il mondo. Dal 1993, gli Stati Uniti hanno messo a disposizione 489 milioni di dollari USA per iniziative di distruzione di armi convenzionali in tutta l'area dell'OSCE, che hanno contribuito a mettere in sicurezza e a smaltire in modo protetto armi e munizioni convenzionali a rischio in 16 Stati partecipanti dell'OSCE. Il lavoro depoliticizzato dell'FSC sulle SALW e le SCA ha contribuito per decenni alla sicurezza dell'area dell'OSCE. I dialoghi sulla sicurezza in materia di diritto umanitario internazionale, terrorismo e ricostruzione postconflittuale dovrebbero essere orientati al rafforzamento della cooperazione in materia di sicurezza conformemente al mandato dell'FSC.

Infine, Signor Presidente, rimaniamo in attesa della riunione congiunta dell'FSC e del Consiglio permanente sulla risoluzione 1325 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza, che rappresenta una questione trasversale poiché la piena, equa e significativa partecipazione delle donne è parte integrante del nostro lavoro in questo Foro e nell'OSCE in generale.

Grazie, Signor Presidente e ancora congratulazioni. Le chiediamo di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

997^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1003, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signor Presidente,
esimio Ambasciatore Sadigbayli,

voglia gradire le nostre più calorose congratulazioni per l'avvio della Presidenza azera del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Porgiamo il benvenuto a S.E. Jeyhun Bayramov, Ministro degli affari esteri della Repubblica di Azerbaigian, e lo ringraziamo per aver presentato il programma di lavoro dell'FSC per il primo trimestre del 2022.

La prossima tornata di negoziati in seno al Foro inizia sullo sfondo di una crescente turbolenza nei processi geopolitici. A dispetto dei principi fondanti dell'OSCE, non cessano i tentativi di ricorrere alla forza per imporre i propri interessi e rafforzare la propria sicurezza a scapito della sicurezza altrui. La situazione in Europa non sembra diventare più stabile, laddove i problemi principali del continente derivano dalle dottrine degli Stati Uniti d'America e della NATO sul "contenimento" militare della Russia. Addestramenti dimostrativi di attacchi missilistici contro obiettivi russi da parte di bombardieri strategici dell'Alleanza, regolari esercitazioni di operazioni offensive sulla linea di contatto tra Russia e NATO, la "macinatura" delle terre confinanti con la Russia per soddisfare le esigenze dell'Alleanza, unitamente alla campagna di propaganda scatenata dai media occidentali contro il nostro Paese, stanno alimentando un "gioco dei nervi" e rendendo più probabile una spirale di tensione. Non possiamo continuare così.

Gli sforzi diplomatici consistono nella ricerca di soluzioni basate su un equilibrio degli interessi, sul loro reciproco riconoscimento e rispetto. È il motivo per cui alla fine dell'anno scorso la Russia ha presentato progetti di trattato con gli Stati Uniti e la NATO sulle garanzie di sicurezza, la cui sostanza è stata esposta in dettaglio durante colloqui a Ginevra, Bruxelles e a una seduta del Consiglio permanente dell'OSCE a Vienna. Presumo che i presenti in sala siano a conoscenza del loro contenuto. Attendiamo una risposta scritta dettagliata alle nostre proposte entro tempi brevissimi. Dopo che questa sarà attentamente esaminata a Mosca, tra l'altro, sapremo se l'FSC potrà essere integrato nel lavoro sulle garanzie di sicurezza. Approfondirò questo aspetto più avanti.

Signor Presidente,

la qualità della sicurezza paneuropea dipende dalla capacità degli Stati di unire le proprie forze per combattere le minacce comuni al di là delle linee di divisione formali. A tale riguardo, apprezziamo molto l'impegno della Presidenza azera a lavorare alacremente nella dimensione politico-militare della nostra Organizzazione. Riteniamo necessario che i lavori dell'FSC siano condotti in stretta conformità con il suo mandato politico-militare, approvato nel 1992 al Vertice di Helsinki e migliorato nel 1999 a Istanbul. Ricordo che il controllo degli armamenti, il disarmo, le misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza (CSBM) e la questione delle armi di piccolo calibro e leggere e delle scorte di munizioni convenzionali costituiscono l'essenza di tale mandato. Accogliamo con favore il fatto che i nostri esimi colleghi azeri intendano dedicare la massima attenzione a questi temi.

Abbiamo preso atto del fatto che la Presidenza prevede di "rivitalizzare" l'agenda del Foro con temi quali i problemi politico-militari nella lotta al terrorismo, nonché la ricostruzione postconflittuale e il consolidamento della pace nell'area dell'OSCE. Attendiamo con interesse la seduta plenaria e l'evento a margine sullo sminamento umanitario conformemente alla risoluzione 2365 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite. In tale contesto, rileviamo l'importanza di tener conto delle caratteristiche specifiche e delle possibilità reali dell'OSCE, che ha tradizionalmente considerato suo compito facilitare l'attuazione degli impegni globali delle Nazioni Unite e fornire assistenza agli Stati partecipanti.

Un evento centrale dell'attuale tornata di negoziati sarà la Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM) del Documento di Vienna 2011 durante la quale professionisti militari avranno l'opportunità di discutere approfonditamente i modi per migliorare l'attuazione pratica delle CSBM concordate. Riteniamo che tale discussione sia estremamente utile. Tanto più che, con il tacito consenso dei Paesi occidentali, alcuni Stati partecipanti omettono ancora di attuare le disposizioni previste da almeno novanta paragrafi di questo documento.

In risposta agli appelli "rituali" delle delegazioni occidentali in favore della modernizzazione del Documento di Vienna, vorrei richiamare l'attenzione sul fatto che i loro governi non si sono ancora preoccupati di creare i presupposti di questo processo. Ciò fa supporre che la questione dell'aggiornamento delle CSBM fa parte del loro strumentario per esercitare pressione sulla Russia. Se i Paesi della NATO avessero dimostrato un reale interesse a sviluppare il Documento di Vienna 2011, avrebbero da tempo desistito dalla loro politica di "contenimento" del nostro Paese e ritirato le loro forze multinazionali dai confini della Russia. Altrimenti, i loro appelli non resterebbero altro che "vuote chiacchiere".

Riteniamo categoricamente inaccettabile ogni deviazione che comporti l'erosione delle basi del mandato politico-militare del Foro attraverso la discussione di questioni di "genere" o climatiche. Per inciso, la nostra Organizzazione ha conseguito i propri obiettivi con l'approvazione del Piano d'azione dell'OSCE per la promozione della parità tra i sessi del 2004.

Signor Presidente,

gli ultimi decenni hanno rivelato la natura difettosa dell'architettura di sicurezza europea, in cui il non allineamento sembra essere la più sicura garanzia di stabilità. Il principio dell'indivisibilità della sicurezza è oggi usurpato dalla NATO, che la costruisce non sul principio del "stare insieme" ma dello "stare contro avversari esterni creati artificialmente". Ciò porta alla frammentazione dello spazio paneuropeo e arreca un danno enorme alla credibilità dell'OSCE, che è diventata ostaggio della miope agenda dell'"Occidente collettivo". In tali circostanze, d'ora in avanti all'FSC discuteremo solo temi che corrispondono ai nostri interessi nazionali.

Le proposte avanzate dalla Russia sulle garanzie legali di sicurezza mirano a creare un nuovo sistema di accordi basato sul rifiuto dei tentativi di ottenere la supremazia militare e sul principio dell'indivisibilità della sicurezza nel suo senso "originale", approvato dai Capi di tutti gli Stati dell'OSCE negli anni '90. Scopo di tali proposte è escludere qualsiasi ulteriore espansione della NATO verso est e il dispiegamento in prossimità dei confini russi, soprattutto in Ucraina, di sistemi d'arma che rappresentano per noi una minaccia, nonché la rinuncia a condurre esercitazioni d'addestramento provocatorie vicino ai nostri confini di Stato. Queste sono le nostre "linee rosse", di cui abbiamo discusso ripetutamente all'FSC. Si tratta di elementi assolutamente necessari e indispensabili, in assenza dei quali saremo costretti a constatare che la controparte sta dando prova del massimo grado di non collaborazione.

Frattanto, la notizia del possibile dispiegamento in Estonia di fino a 5.000 soldati della forza di reazione rapida della NATO e la richiesta della Polonia all'Alleanza di dispiegare un sistema di supporto logistico e tecnico a più livelli vicino ai confini dello Stato dell'Unione non fanno che confermare le nostre preoccupazioni e dimostrare che non è la Russia a esacerbare le tensioni.

Si sta avvicinando il momento della verità, in cui l'Occidente o accetta le nostre proposte o si troveranno altri modi per garantire la sicurezza della Russia. Sono certo che con la buona volontà e la disponibilità al compromesso in qualsiasi situazione è possibile trovare una soluzione reciprocamente accettabile. In tal senso il tempo stringe. La posta in gioco è la minimizzazione delle minacce militari e la risoluzione di pressanti questioni di sicurezza non solo per la Russia, ma anche per tutti gli Stati euroatlantici ed eurasiatici.

Signor Presidente,
S.E. Ministro Bayramov,

quanto oggi dichiarato non fa che confermare la rilevanza del Foro come piattaforma internazionale permanente unica nel suo genere su questioni inerenti la promozione della stabilità in Europa. Ribadiamo la nostra disponibilità di principio per una stretta e produttiva cooperazione con i nostri esimi colleghi azeri per rafforzare le fondamenta di questo organo decisionale autonomo dell'OSCE. Auguriamo di cuore alla squadra della Presidenza ogni successo.

Per concludere vorrei anche ringraziare la delegazione austriaca, che ha concluso il suo mandato quale Presidenza, per il suo approccio professionale, energico e innovativo nella

gestione delle attività dell'FSC. Porgiamo il benvenuto alla delegazione del Belarus come nuovo membro della Troika e ringraziamo calorosamente l'Armenia, che invece la lascia.

Grazie, Signor Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa
Foro di cooperazione per la sicurezza

FSC.JOUR/1003

19 January 2022

Annex 4

ITALIAN

Original: ENGLISH

997^a Seduta plenaria

Giornale FSC N.1003, punto 1 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE
DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

La delegazione dell'Armenia ha preso nota della dichiarazione resa dal Ministro degli affari esteri dell'Azerbaijan.

Sono trascorsi quasi otto mesi dall'ultimo intervento del Ministro degli esteri dell'Azerbaijan al Consiglio permanente dell'OSCE. Purtroppo, durante questo periodo non si sono registrati cambiamenti né nella politica statale dell'Azerbaijan nei confronti dell'Armenia e degli armeni né nelle relative dichiarazioni. Oggi abbiamo assistito ancora una volta al tentativo di presentare l'Azerbaijan come un Paese impegnato a favore dei principi e dei valori dell'OSCE e come un membro responsabile della comunità internazionale. Purtroppo, le azioni dell'Azerbaijan sul terreno contraddicono totalmente le affermazioni e le dichiarazioni sull'adesione dell'Azerbaijan al diritto internazionale e ai principi dell'OSCE.

Esimi colleghi,

in violazione delle disposizioni del Documento di Vienna, l'Azerbaijan continua a condurre esercitazioni militari offensive su vasta scala senza notifica e si rifiuta di fornire informazioni sui parametri di tali esercitazioni.

L'Azerbaijan persiste nell'aggravare la situazione lungo il confine armeno e sulla linea di contatto con l'Artsakh, mettendo in atto provocazioni di varia natura che hanno spesso conseguenze in termini di vittime tra i civili e il personale militare.

Dal 12 maggio 2021, in violazione della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Armenia, le forze armate azere persistono nella loro presenza illegale nelle province di Syunik e Gegharkunik della Repubblica di Armenia.

In violazione del diritto internazionale umanitario e delle disposizioni della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco del 9 novembre 2020, l'Azerbaijan si rifiuta di rilasciare tutti i prigionieri di guerra e civili armeni e celebra processi farsa sulla base di accuse infondate e confessioni estorte con la forza.

L'Azerbaijan continua a distorcere le disposizioni della dichiarazione trilaterale di cessate il fuoco al fine di giustificare la sua politica aggressiva contro l'Artsakh e l'Armenia.

L'Azerbaijan continua inoltre ad avvalersi di una retorica aggressiva e belligerante contro l'Armenia e gli armeni al più alto livello.

Tutti questi fenomeni, che vanno da dichiarazioni aggressive a vere e proprie provocazioni sul terreno e al rifiuto di impegnarsi in buona fede nel dialogo e nei negoziati sotto l'egida dei Co-presidenti del Gruppo OSCE di Minsk, dimostrano che l'Azerbaijan non è interessato a un'agenda di pace ma, al contrario, sta cercando di rimuovere il conflitto del Nagorno Karabakh dall'agenda internazionale e di promuovere la sua politica espansionistica nella regione.

Le cosiddette nuove realtà create attraverso l'uso della forza contro l'Artsakh e il suo popolo, come indicato da alcune delegazioni, non potranno mai diventare la base per la risoluzione del conflitto del Nagorno Karabakh.

Esimi colleghi,

vorrei ora soffermarmi sul programma dell'attuale Presidenza del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC). Purtroppo, il programma presentato non è altro che una combinazione di narrative propagandistiche e di elementare plagio.

La delegazione armena non ha nutrito illusioni sull'attuale Presidenza dell'FSC e sulle sfide che essa rappresenterà per il Foro. Uno Stato partecipante dell'OSCE che da decenni viola sistematicamente gli impegni politico-militari dell'Organizzazione nonché i principi dell'Atto finale di Helsinki, sostenendo l'uso o la minaccia della forza come mezzo di risoluzione dei conflitti e come base per le relazioni tra gli Stati, ha trasformato il programma della Presidenza dell'FSC in un esteso diritto di replica nei confronti dell'Armenia. L'operato complessivo dell'Azerbaijan sulla scena internazionale pone chiaramente in dubbio la credibilità della sua Presidenza a guidare la dimensione politico-militare dell'Organizzazione e a contribuire all'attuazione degli impegni e dei principi dell'OSCE.

Per concludere, data l'evidente e frequente discrepanza tra le dichiarazioni dell'Azerbaijan e le sue azioni reali, desidero porre un quesito diretto al Ministro degli esteri. L'Azerbaijan garantirà la piena attuazione dei suoi impegni politico-militari nell'ambito dell'OSCE? In particolare, l'Azerbaijan rispetterà le disposizioni del Documento di Vienna riguardanti la notifica preventiva delle sue esercitazioni militari e la presentazione di informazioni accurate sui parametri di tali esercitazioni, in linea con il Documento di Vienna?

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.